



Contributo per Sessione n. 3: Residenzialità Pesante e neo istituzionalizzazione. Costruire le alternative 14 giugno 2019

di Massimo Magnano San Lio - Comunità di Sant'Egidio

Le convivenze protette: un'esperienza di residenzialità leggera sostenibile ed efficace

1. Sant'Egidio e la nascita delle convivenze protette

L'esperienza delle convivenze protette di Sant'Egidio per persone con disturbi mentali e disagio sociale nasce a Civitavecchia nell'Ottobre 2012. In quel mese fu inaugurata la prima di quella che sarebbe diventata, negli anni successivi, una rete di convivenze nella città. I volontari della locale Comunità avevano iniziato alla fine del 2010 il servizio della cena itinerante dedicato alle persone senza fissa dimora che vivevano per strada in condizioni di estrema difficoltà e marginalità. Il servizio, che Sant'Egidio svolge in molte città del mondo, consiste nella preparazione di un pasto caldo e completo che i volontari portano la sera ai senza tetto nei vari luoghi dove essi trovano riparo per la notte. A Civitavecchia il servizio copre un territorio piuttosto vasto che si allarga ai territori dei Comuni limitrofi. Durante il "giro" serale i volontari incontrano un'umanità ferita, invisibile a tanti, in maggioranza uomini adulti di varie nazionalità: italiani e immigrati provenienti soprattutto da Paesi della Comunità Europea. Il mondo dei senza tetto è caratterizzato dalla perdita di legami familiari e dall'estrema solitudine. Alcuni clochard manifestano evidenti disturbi mentali; in altri il disagio psichico si accompagna a qualche forma di dipendenza, principalmente da alcool.

Nel dicembre 2011 i volontari di Civitavecchia iniziarono a riflettere su come aiutare meglio queste persone in seguito alla morte di uno di loro, che fu trovato dai vigili la mattina presto, privo di vita a causa del freddo, seduto su una panchina davanti al Palazzo del Comune. Si evidenziarono due tipi di necessità: da una parte quella di ricevere cure sanitarie presso i servizi pubblici, dall'altra quella di una forma di residenzialità stabile in alloggi protetti. I volontari decisero di affrontare in modo prioritario i problemi di chi era affetti da disturbi mentali e, per questo, particolarmente a rischio. Così i primi ospiti delle convivenze protette furono proprio i senza fissa dimora affetti da disagio psichico o psicosi più gravi. Si trattava di persone prive di documenti e residenza e quindi invisibili ai servizi sociali e sanitari. In seguito, le convivenze hanno accolto anche persone con disturbi mentali che vivevano in estrema solitudine o in cliniche psichiatriche.

Le convivenze protette sono normali abitazioni in zone centrali o residenziali vicine al centro, supportate da volontari e operatori; non si tratta di strutture sanitarie bensì di realtà sociali che, attraverso gli operatori di Sant'Egidio, sono collegate ai servizi sanitari quali il medico di famiglia, i servizi della salute mentale territoriali e i servizi sociali.

La decisione di aprire questo servizio si radica nella consistente esperienza che la Comunità di Sant'Egidio aveva maturato a Roma, in Italia e in tanti Paesi, aiutando le persone fragili e

marginali con disagio psichico, tratto comune a tante situazioni di povertà: anziani soli a casa o in istituto, senza fissa dimora, disabili, tossicodipendenti, alcolisti e detenuti. Con il trascorrere degli anni, l'esperienza e la riflessione della Comunità sono maturate, e parallelamente la percezione della trasversalità del disagio psichico nella società, i provvedimenti legislativi, le richieste delle associazioni dei familiari e degli operatori socio-sanitari, la realtà dei servizi sono andate evolvendosi. Un esempio di un progetto a livello internazionale è stato il processo messo in atto da Sant'Egidio in Albania, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e con il Ministero della Salute locale, per una riforma dell'intero sistema di servizi per la salute mentale che ha portato anche all'apertura a Tirana di due case famiglia per malati psichici che hanno accolto tutti i pazienti del "reparto cronici" dell'Ospedale Psichiatrico pubblico. In Italia la Comunità di Sant'Egidio svolge da anni un servizio di supporto alle persone con disturbi psichici in modo intenso e strutturato. Solo nella provincia di Roma, segue e sostiene migliaia di persone di età e condizione sociale differente, affette da disturbi di varia gravità. Molte vivono in casa, altre in strutture sanitarie o in comunità terapeutiche. Questo impegno nasce dall'individuazione dell'isolamento sociale come uno dei determinanti principali del disagio mentale: per questo il fulcro del servizio è l'amicizia personale con il malato.

In questo percorso i volontari di Sant'Egidio non potevano fare a meno di confrontarsi con l'esperienza di Trieste e il lavoro di Franco Basaglia. Tra il 2008 e il 2012 frequenti sono stati i viaggi di persone di Sant'Egidio a Trieste per conoscere e studiare i servizi afferenti al Dipartimento di Salute Mentale. Si prese contatto in un modo sempre più intenso con il gruppo di medici che aveva continuato la strada tracciata da Basaglia dopo la sua morte, in particolare con Peppe dell'Acqua, Franco Rotelli e Roberto Mezzina. I viaggi e i rapporti con il gruppo di Trieste hanno significato per Sant'Egidio un grande sostegno e incoraggiamento nella decisione di aprire le convivenze protette.

2. Organizzazione delle Convivenze Protette

Sul fondamento della legge n. 180, le persone con disagio psichico e sociale hanno diritto alla libertà, all'integrazione, all'inclusione e a "abitare", laddove si sia interrotta la convivenza e il legame con la famiglia di origine, con altre persone, in condizioni in cui sia loro consentita una partecipazione attiva alla vita sociale e un agevole accesso ai servizi commerciali, sociali e sanitari. L'esperienza delle convivenze protette per persone con disagio psichico e sociale nasce nel territorio dell'ASL Roma 4, in particolare nel Comune di Civitavecchia, su iniziativa di Sant'Egidio. Un protocollo d'intesa tra Sant'Egidio, ASL e Comune, è stato siglato nel Novembre 2017 allo scopo di ufficializzarle e creare un possibile modello di residenzialità leggera. I servizi territoriali del DSM e del SerD (Servizio per le Dipendenze) ne hanno incoraggiato lo sviluppo, perché rispondenti al bisogno sociale delle persone fragili prese in carico dai servizi, consentendo di attuare progetti individualizzati di maggiore efficacia. Si tratta di convivenze in piccoli nuclei, da due a sei persone, dove si vive uno spirito familiare. Le convivenze sono "protette" dal supporto quotidiano di operatori socio sanitari (oss) e volontari di Sant'Egidio adeguatamente formati, dalla presa in carico degli ospiti da parte del DSM e/o del SerD, dalle visite del medico di base e dal sostegno sociale da parte del Comune e dell'Ufficio Tutela.

Sant'Egidio gestisce le convivenze con proprio personale, oss e volontari, svolgendo le

seguenti funzioni:

a) offre la possibilità alle persone che ne hanno necessità, di dimorare in normali appartamenti, il cui contratto di affitto e le utenze sono intestati alla medesima Comunità, ovvero in alloggi di proprietà o intestati a soggetti terzi bisognosi di cure, inseriti nel progetto di convivenza, gestito dalla Comunità;

b) supporta e orienta le attività della vita quotidiana degli ospiti, stimolandoli a prendersi cura di sé e delle attività comuni quali fare la spesa, cucinare, pulire la casa. Gli operatori di Sant'Egidio svolgono colloqui personali con gli ospiti e incontri di gruppo il cui scopo è di dare responsabilità ognuno alla collaborazione e al mutuo aiuto. Gli ospiti sono incoraggiati a svolgere attività anche fuori della casa partecipando alla vita del quartiere e della città, frequentando associazioni, praticando attività sportiva leggera, portando avanti attività lavorative e/o di volontariato o frequentando il centro diurno del DSM. Gli operatori non svolgono turni presso le convivenze ma trascorrono alcune ore con gli ospiti nelle varie attività della vita quotidiana dentro e fuori le convivenze. Durante la notte gli operatori non dormono nelle convivenze se non sia strettamente necessario;

c) supporta gli ospiti nella gestione della terapia farmacologica predisposta dal medico del Centro di Salute Mentale (CSM) e si occupa di un'adeguata conservazione dei farmaci. Gli oss e i volontari delle convivenze ricordano agli ospiti l'assunzione della terapia negli orari prescritti e controllano la buona aderenza allo schema terapeutico con le metodologie dell'osservazione diretta e del conteggio delle medicine.

Gli ospiti entrano e vivono nelle convivenze in modo volontario e possono rimanere senza un limite di tempo: ciò contribuisce a creare uno spirito familiare e a percepire la casa come propria, pur in un contesto comunitario. Gli ospiti sono liberi e incoraggiati a partecipare ai momenti comuni quali la condivisione dei pasti e le riunioni di gruppo. A ognuno è richiesto un contributo volontario mensile, in media di circa 650,00 euro, necessario per sostenere le spese di affitto, utenze, di un'alimentazione equilibrata, dell'aiuto da parte degli operatori e delle vacanze estive. Anche per quanto riguarda il contributo economico, lo spirito è quello del mutuo aiuto: chi può dare un contributo maggiore lo fa volentieri per sostenere chi ha meno risorse.

L'Azienda ASL Roma 4 sostiene le convivenze protette attraverso il Dipartimento di Salute Mentale: CSM, Centro Diurno Riabilitativo, Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura (SPDC) e del SerD. Il DSM attiva un percorso assistenziale in favore della persona residente nella convivenza. In particolare, in esecuzione al proprio mandato istituzionale svolge le seguenti attività:

- Valutazione diagnostico-clinica;
- Consulenza su richiesta;
- Presa in carico multi professionale fondata sulla costituzione di un'équipe terapeutica dedicata e integrata tra i vari servizi, formata da tutte le figure professionali (psichiatri, psicologi, infermieri, assistenti sociali, educatori, terapisti della riabilitazione) necessarie all'attuazione di uno specifico progetto terapeutico Individualizzato e centrato sui bisogni specifici di ciascun

paziente. Ciò attraverso visite specialistiche, terapie farmacologiche, psicoterapie e colloqui di sostegno psicologico, valutazioni testologiche, counseling infermieristico, trattamenti riabilitativi, ricoveri in fasi critiche secondo modelli di continuità assistenziale, azioni di orientamento e supporto alle attività della vita quotidiana e di promozione della partecipazione attiva della persona assistita all'esercizio dei propri diritti nel contesto sociale di appartenenza;

- Organizzazione di gruppi formati da operatori del CSM, del Centro Diurno e, se è il caso, del SPDC e operatori della Comunità Sant'Egidio con incontri congiunti a cadenza periodica per confrontarsi, discutere e monitorare i percorsi in attuazione anche allo scopo di supervisionare le dinamiche relazionali degli operatori e di trovare soluzioni per superare eventuali criticità nella direzione del raggiungimento di obiettivi prefissati nel programma individuale di ciascun soggetto e per sostenere i pazienti nell'adattamento alla vita delle convivenze;

- Formazione degli operatori;

Il Servizio Sociale e l'Ufficio Tutela del Comune collaborano con la Comunità di Sant'Egidio e l'ASL al fine della protezione sociale dei cittadini residenti. Il Comune Tutela i soggetti fragili ed esposti a rischi, quali le persone senza dimora, coloro che al disagio sociale uniscono il disagio psichico, le persone anziane. Può supportare i cittadini residenti ospiti delle convivenze con sussidi o agevolazioni allo scopo di facilitare e rendere sostenibile economicamente il progetto di convivenza individualizzato. L'Ufficio Anagrafe opera affinché ogni ospite residente nella convivenza costituisca nucleo familiare autonomo a fini anagrafici e fiscali. Il Comune di Civitavecchia valuta possibili agevolazioni mediante l'erogazione di eventuali forme di contributo economico per dare la possibilità a una persona di entrare in una convivenza protetta o detassandola dalle tasse comunali per la loro valenza scopo sociale.